IL « GIRO » E' UNA SCATOLA MAGICA: OGNI GIORNO UNA SORPRESA

Defilippis attardato insegue furiosamente *raggiunge i primi all'ultimo km.* e vince a Catanzaro su Milano e Pellegrini

Gli « assi » giungono in gruppo a 6'25" – Minardi penalizzato di 30" – Bevilacqua espulso dal « Giro »

(Dal nostro inviato speciale)

CATANZARO, 23 — *Come una scatola magica, la corsa di oggi; una scatola magica che si apre e dalla quale, bella, improvvisa, salta fuori la sorpresa: infatti, visto come erano andate le cose, Defilippis, il « cit », chi se lo aspettava?*

Fin sotto il traguardo, quella di oggi è stata una corsa comoda e tranquilla; una corsa che si avviava ad una soluzione semplice. Mezza dozzina di uomini — e cioè: Milano, Pellegrini, De Santi, Biagioni, Scudellaro e Vidaurreta — erano in fuga, con un grosso vantaggio.

E il gruppo camminava di passo stanco. All'improvviso, dal gruppo scappò Defilippis; era con Assirelli e Conterno. Poco più avanti erano scappati Martini, Grosso, Nencini e Ciolli. In quattro e quattr'otto, Defilippis lasciò i compagni di avventura; nell'avventura Defilippis si lanciò solo. Sugli uomini in fuga Defilippis aveva 7'15" di ritardo.

Non restava che poco più di un'ora di strada; sembrava impossibile che Defilippis potesse arrivare alle ruote della pattuglia di punta. Ma Defilippis ha l'argento vivo addosso, il sangue fresco, e non gli manca il coraggio. Non si brucia le ali il « cit »: valicò la montagna, si lanciò nella discesa. E quando già gli uomini in fuga si stavano preparando a fare la volata, Defilippis arrivò di corsa, furioso. Sotto il nastro dell'« ultimo chilometro » Defilippis scattò, acchiappò Vidaurreta, Scudellaro, Biagioni, De Santi, Pellegrini e Milano, e con un guizzo (il guizzo della gioventù...) li superò tutti. Così, il traguardo di Catanzaro si spalancò alla bella, sparalda impresa del « cit ». Una impresa che pare impossibile. Trovò fiori e baci e si lasciò stordire dagli applausi, Defilippis, sul traguardo di Catanzaro. Poi se ne andò felice, ridente; sapeva di averla fatta grossa, sapeva di aver scritto na bella pagina per la storia del « Giro ».

La corsa di oggi si è portata dietro i commenti belli e brutti della corsa di ieri; della corsa — cioè — che ha fatto ammainare la bandiera del campione del mondo. Coppi è fuggito da Taormina ieri sera. Era triste; non era avvilito: di Taormina non può avere, comunque, un buon ricordo. A Taormina, Coppi ha perduto la « maglia »; a Taormina, Coppi ha perduto il « Giro »? No, non è il caso di dire parole grosse: il « Giro » è lungo; il « Giro » è appena all'inizio: accadranno ancora cento fatti e uno che faranno rivoluzione nella classifica.

Il « Giro » è un po' come un match di boxe: due grandi atleti sono di fronte; ventidue sono le riprese. La prima l'ha vinta Coppi, nella seconda ha trionfato (e per poco non ci scappa il K.O...) Koblet; la terza si è risolta in parità. Il vantaggio è, dunque, di Koblet. Decisivo? No. Ripeto: il « Giro » è lungo; il « Giro » è appena all'inizio. Anche Koblet lo sa e lo dice: « Coppi è un grande campione; Coppi ancora mi farà sudare: io continuo a sperare; a sperare di vincere... ».

Modesto è Koblet? E Coppi? Coppi ha accusato la botta. Ma ora sta meglio, ora può mangiare, il suo stomaco non rifiuta più il cibo. Coppi non cerca scuse; Coppi dice: « E' andata così, è andata male. Ma non andrà sempre così... ».

Ma il « Giro » chiama. Da Messina a Reggio Calabria il « Giro » naviga col ferry-boat; sul ferri-boat il « Giro » si fa fare la fotografia come un qualsiasi personaggio in vacanza. Ecco Reggio Calabria: verde e terra. Le mani si agitano per l'ultimo saluto alla Sicilia che si è già nascosta nel tenero, chiaro velo della lontananza. Poi, via. La corsa se ne va di passo tranquillo; gli uomini sono pigri, stanchi, ancora, per la grande rincorsa di ieri: ruota a ruota gli uomini arrivano a Scilla. Qui scappa Gianneschi, Scudellaro gli corre dietro e l'acchiappa; ma l'azione di Gianneschi è prepotente, decisa: sulle rampe di Bagnara Gianneschi stacca Scudellaro.

Guizzare di ruote a Grimaldo: scappa Lorogno che acchiappa Gianneschi; scappano Monti, Clerici, Pellegrini, Vidaurreta e Massocco. L'azione è agile e svelta, troppo svelta per Monti, Clerici e Massocco. Così, ora, nella rapida discesa che corre a Gioia Tauro, soltanto Vidaurreta e Pellegrini danno la caccia a Lorono e Gianneschi che fanno da stuffetta alla corsa, con 1'05" di vantaggio.

Conoscete Lorono, no? E' quello che al « Tour » (il giorno in cui Koblet finì in un burrone del Col du Soulour...) trionfò sul traguardo di Cauteret. Come allora, oggi Lorono tenta l'avventura: riuscirà? No. La discesa è lunga: stridore di freni e odore di gomma bruciata, dal gruppo scappano Schaer, Van Breenen e Pettinati. La rincorsa è furiosa e travolge prima Pellegrini e Vidaurreta e poi Gianneschi e Lorono.

Allarme per Minardi; l'avversario più vicino all'« uomo in rosa » è Schaer. Perciò anche Minardi si lancia. Lo lotta è bella ed entusiasma; infine, Minardi la vince. Preso Schaer, gli uomini della « Legnano » frenano la corsa. Della pausa approfittano Pellegrini e Vidaurreta che, di nuovo, scappano. Alla caccia di Pellegrini e Vidaurreta partono poi Milano, Scudellaro, Biagioni e De Santis. La schermaglia dura poco: Pellegrini e Vidaurreta finiscono presto nel sacco. Così, ora, fuggono in sei: fuggono di gran carriera e di buon accordo.

Questa volta, il gruppo non reagisce; all'improvviso il gruppo si fa prendere dalla fiacca. E perde tempo: 4'5" a Rosarno; 8'15" a Melito; 9'35" a Vibo Valentia. Fa caldo; il paesaggio è squallido; ai bordi della strada cresce, e fa muro, rurida e ispida una vegetazione di fichi d'india. La terra nuda è bianca, di un biancore che acceca. E il sole dà in testa a Minardi che gronda sangue dal naso per un bel po'. Ecco la medicina che guarisce Minardi: un secchio d'acqua fredda in testa.

Il gruppo continua a passeggiare. Posso dunque fare quattro chiacchiere con Magni.

— Questa proprio, da te, non me l'aspettavo: ora diventi campione in montagna?

— Si fa qel che si può!... Sai, io ero rimasto indietro nella « Giostra » di Palermo: dovevo, dunque ritornare a galla...

Sulla ruota di Magni c'è Bartali:

— E tu, Gino, come stai?

— Io?... Io ormai faccio del « Giro » un viaggio di piacere per l'Italia.

Ma è già tempo di tornare nella scia degli uomini in fuga. Per la corsa c'è soltanto poco più di un'ora di strada. Raggiungo la pattuglia di punta. E' Vidaurreta che fa il passo:

Intanto nel gruppo qualcuno si è mosso: sono scappati Martini, Ciolli e Nencini; è scappato Grosso, sono scappati Conterno, Massocco e De Filippis. Sembra che non ci sia più nulla da fare, però, per questi uomini. La fuga già vola verso Catanzaro, e Martini, Ciolli, Nencini, Grosso, Conterno, Massocco e Defilippis sono ancora a Calderara; hanno 7'15" di ritardo; e — ripeto — devono fare ancora più di un'ora di strada. Si dice, tutti dicono: « Non c'è più niente da fare; la pattuglia di punta ha gara vinta. Invece... Invece, ecco Defilippis che lascia Massocco e Conterno, supera Grosso e supera Nencini, Ciolli e Martini. E' scatenato il « cit »; si arrampica come un camoscio e nella discesa è una freccia, che appare, scompare, riappare. Dove va, il « cit »? Va a soffiare la vittoria a Milano, Pellegrini, De Santi, Biagioni, Scudellaro e Vidaurreta.

Si dice, tutti dicono: « E' impossibile! ».

Ecco Defilippis che già vede la pattuglia degli uomini in fuga, laggiù in fondo alla lunga discesa che termina nella valle del Corace, tutta verde di un verde pastoso e tenero.

Non resta, ora, che l'ultima salita; è la salita che porta a Catanzaro, al traguardo. Defilippis si spreme tutte le forze che ha addosso e si avvicina sempre più alla pattuglia degli uomini in fuga. Ecco il nastro dell'« ultimo chilometro ». E' soprattutto al nastro dell'« ultimo chilometro » che scoppia la bomba a sorpresa; è una bomba che fa un gran colpo; è una bomba che riduce in briciole la bella corsa (e i bei sogni...) di Vidaurreta, Biagioni, Milano, De Santis, Scudellaro e Pellegrini; è una bomba che porta in alto, in trionfo un ragazzo di primo pelo, un intruso, un magnifico intruso: Defilippis, il « cit ».

Il giovane capitano della « Torpado » arriva giusto in tempo per battere, a Catanzaro, di qualche lunghezza Milano, Pellegrini, De Santis, Biagioni, Scudellaro e Vidaurreta, nell'ordine, i quali, tutti hanno l'aria smarrita e stordita di chi sta per mettere le mani su un bel regalo, sofferto e atteso, e poi se lo vede portare via.

E così Defilippis fa un bel salto in su per la scala della classifica. Perché gli « assi » arrivano tardi: arrivano 6'23' dopo De Filippis. Nella volata del gruppo Coppi batte Koblet e Bartali. Rialzato, finisce Minardi che perde 6".

A domani la tappa più lunga del « Giro »: da Reggio di Calabria a Bari, chilometri 352 e forse più. Sarà la tappa della noia, della fiacca e del sonno? Forse a dare la sveglia saranno i traguardi delle « tappe al volo », che sono cinque: a Soveria Mannelli, a Cosenza, a Terranova di Sibari, a Scanzano e a Gioia del Colle. E non è che sia comoda e liscia la lunga corsa: la strada — all'inizio — sale nelle selvagge boscaglie e nelle maestose foreste della Sila e alla fine si arrampica a Gioia del Colle. Insomma: se gli uomini non patteggeranno una tregua, la corsa potrà offrire, qua e là, fasi vivaci, belle.

ATTILIO CAMORIANO

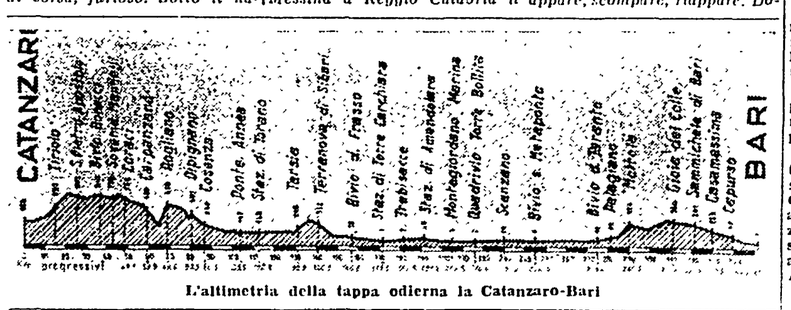
Ordine d'arrivo

1. De Filippis (Torpado) in 5,20'04", alla media di km. 32,343; 2. Milano (Bianchi) a 2"; 3. Pellegrini (Torpado) a 3"; 4. De Santis a 5"; 5. Biagioni s.t.; 6) Scudellaro s.t.; 7. Vidaurreta a 14"; 8. Conterno a 3'33"; 9. Martini s.t.; 10. Assirelli a 3'35"; 11. Grosso a 3'33"; 12. Nencini a 4'32"; 13. Aureggi a 5'2"; 14. Coppi a 6'25"; 15. Koblet s.t.; 16. Bartali s.t.

Segue un foltissimo gruppo nel quale si trova anche la maglia rosa, tutti con lo stesso tempo di Coppi.

Classifica generale

1) MINARDI 14,26'46"; 2) Schaer a 4'21"; 3) Koblet a 4'57"; 4) Magni a 4'56"; 5) Clerici a 5'05"; 6) Defilippis a 6'32"; 7) Vorting G. a 6'51"; 8) Astrua a 7'06"; 9) Fornara a 7'15"; 10) Martini a 9'24"; 11) Coppi a 9'49"; 12) Huber a 10'; 13) Albani a 11'4"; 14) Impanis a 11'27"; 15) Pellegrini a 12'56"; 16) Nencini a 13'18"; 17) Scudellaro a 13'29"; 18) Bartali a 13'33"; 19) De Santi a 13'51"; 20) Carrea a 11'59".



L'altimetria della tappa odierna la Catanzaro-Bari

Bevilacqua espulso

CATANZARO, 23. — Al termine della terza tappa, la giuria internazionale del Giro di Italia è stata costretta ad adottare severi provvedimenti.

Sono stati espulsi dal Giro per essersi fatti trainare i corridori: Bevilacqua, Otte e Depaepe.

Sono stati inoltre inflitti trenta secondi di penalizzazione per spinte non sollecitate ai corridori Schwarzenberg e Frosini; altri trenta secondi di penalizzazione sono stati inflitti per spinte tra compagni di squadra alla maglia rosa Minardi e ad Aureggi.

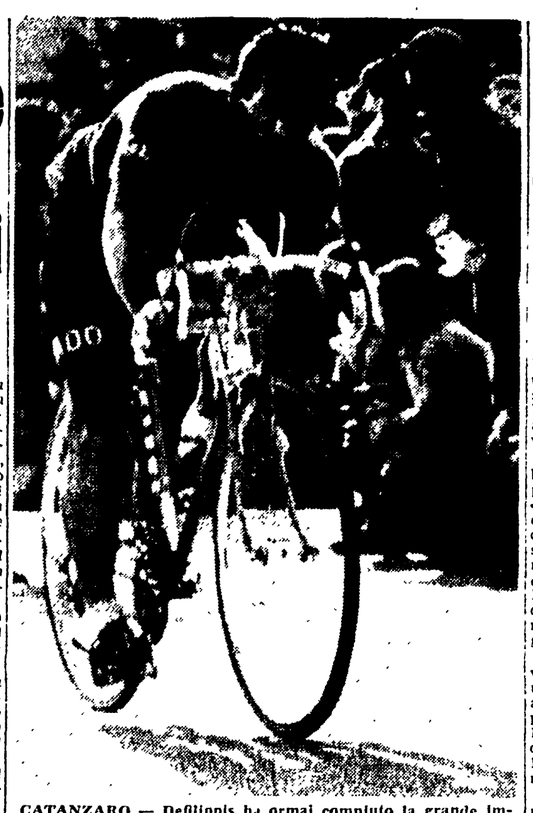
MINARDI SI RITIRA ?

CATANZARO, 23 — Uno strascico piuttosto clamoroso dei severi provvedimenti adottati oggi dalla giuria si è avuto questa sera quando Minardi ha appreso la notizia dei trenta secondi di penalizzazione inflittigli per essersi fatto spingere dai compagni di squadra mentre era affetto da una epistassi dovuta ad una congestione dei vasi nasali.

Minardi ha appreso la notizia mentre era a letto. Essa gli è stata recata dal direttore sportivo della Legnano Pavesi alle 20,30. Il corridore ha subito rivestito la sua tuta e si è recato presso la giuria internazionale alla quale ha elevato la sua energica protesta.

Minardi ha ammesso di essere stato sospinto dai compagni di squadra ma ha avvertito che anche tutti gli altri capitani hanno ricevuto spinte dai rispettivi gregari nei momenti critici della corsa.

A conclusione della sua protesta Minardi ha messo la maglia rosa sul tavoro della giuria esclamando: « Io mi ritiro dal Giro. Ecco la maglia rosa ». Dopo di che ha lasciato la stanza.



CATANZARO — Defilippis ha ormai compiuto la grande impresa ed ora si accinge a scendere dalla bicicletta (Telefoto)

AUTOMOBILISMO

Il binomio Gonzales-"Ferrari" trionfa nel Gran Premio Bari

Trintignant, al volante di un'altra macchina di Maranello, al posto d'onore

(Dal nostro corrispondente)

BARI, 23 — L'asso argentino Froilan Gonzales pilotando una « Ferrari », ha vinto oggi sul circuito del Lungomare il VII Gran Premio Bari, corsa automobilistica riservata alle vetture della formula 1.

Disputata all'insegna del brivido e della velocità, con la partecipazione dei bolidi della « Ferrari » e della « Maserati » e della « Gordini » la grande competizione motoristica barese ha ottenuto il successo che meritava: successo di pubblico e di piloti, i quali, grazie alle veloci caratteristiche del circuito, hanno potuto ottenere risultati tecnici e agonistici di gran rilievo.

Già durante le prove della vigilia Froilan Gonzales, su una delle nuove « Ferrari », aveva largamente battuto il primato del giro detenuto nel 1951 da Ascari compiendo la distanza di Km. 5.550 in 2' e 19" netti alla media di chilometri 143,482.

Logico era quindi attendersi migliori risultati nella gara odierna in particolare dall'asso argentino che era naturalmente il favorito d'obbligo. E Gonzales, pur preferendo correre con la vecchia « Ferrari » anzichè con il nuovo tipo, non ha deluso l'attesa dando vita ad una corsa entusiasmante, tenace e velocissimo che lo ha visto infine meritato e degno vincitore sul francese Trintignant pure su « Ferrari », su Behra, Marimon, Shell, ecc.

Pochi minuti dopo le ore 10 le 12 vetture in gara si allineano sul traguardo di partenza: sono cinque « Ferrari », cinque « Maserati » e due « Gordini ». Al via che viene dato dall'onorevole Pignatelli sottosegretario all'industria e commercio, in rappresentanza del governo, Behra è in ritardo, mentre Mantovani non riesce a partire; scatta subito Gonzales, ma poco dopo il comando viene assunto da Trintignant, mentre Marimon segue come una ombra i primi due. Dopo il secondo passaggio sotto la tribuna centrale parte anche Mantovani. Sulla dirittura del terzo giro Gonzales scatta e supera il compagno di scuderia Trintignant mantenendo poi la prima posizione fino al termine della gara. Mentre alle spalle dei primi due piloti la lotta tra Marimon e Behra si svolge accanita con fasi alterne, la media della corsa sale costantemente.

La classifica al decimo giro è la seguente: 1) Gonzales in 23'46" alla media di km. 139,840; 2) Trintignant a 5'; 3) Marimon; 4) Behra; 5) Mieres. Questi cinque corridori si daranno battaglia per tutto il corso della gara dando vita a entusiasmanti inseguimenti.

Fino al ventesimo giro da notare la lotta serratissima, fianco a fianco, tra Gonzales e Trintignant; frattanto si ritirano per incidenti alle macchine il francese Rosier e l'italiano Mantovani; mentre la media della corsa aumenta costantemente per opera dell'asso argentino, il quale intanto ha raggiunto e doppiato Simon e Schell. Al termine del ventesimo giro la rossa « Ferrari » di Gonzales è sempre in testa, tallonata ad appena 2 decimi da Trintignan; seguono Marimon a 10", quindi Behra, Mieres, Schell, Simon, Maglioli. La media è salita a 140,618 chilometri orari; e al 25° giro arriva a 140,986.

Il giro più veloce finora è stato il 25° di Behra che ha impiegato 2'19" alla media di chilometri 143,432. Lo stesso Behra qualche minuto dopo supera questo record girando a 143,688. Si sono intanto ritirati Rosier e Manzon. Al 30° giro Mieres si ferma al box e la rottura del ponte alla sua « Maserati » lo costringe al ritiro. Sempre in aumento la media sul giro: Marimon fa segnare il tempo di 2'18"5/10 alla media di km. 144,521: nuovamente battuto quindi il record della pista. A poco più di metà gara la lotta per il primo posto non appare affatto decisa perchè il distacco di Trintignant da Gonzales non è incolmabile. Al 40° passaggio solo 5" e 4/10 separano i due piloti della « Ferrari ».

L'argentino è sempre in testa anche al 50° giro e tale posizione manterrà valorosamente fino al termine della gara che lo vede trionfare applauditissimo dalla folla mentre gli inni nazionali italiano e argentino salutano la vittoria dell'asso sud-americano e della casa « Ferrari ».

NICOLA MORGESE

L'ordine d'arrivo

1. Froilan Gonzales (Argentina) su « Ferrari », che compie i 60 giri del percorso, pari a chilometri 422,400 in ore 2,21'08" 2/10, alla medi aoraria di km. 141,309; 2. Trintignant (Francia) su « Ferrari », a 6" 9/10; 3. Behra a 1'01" e 2/10 (Francia) su « Gordini »; 4. Marimon (Argentina) su « Maserati » fermato al 50. giro; 5.

MOTOCICLISMO

Pagani (500) Lorenzetti (250) Sala (125) protagonisti della grande giornata di Monza

Milani e Montanari entrano in collisione ed abbandonano mentre capeggiavano la gara delle «mezzo litro»

(Dal nostro inviato speciale)

MONZA, 23 — Nello Pagani al volante di una MV quattro cilindri, ha vinto la terza prova del campionato motociclistico italiano (classe 500) disputatasi oggi sull'autodromo di Monza. Al secondo posto si è classificato Umberto Masetti (Gilera 4 cilindri) ed al terzo Liberati pure su Gilera. Pagani ha compiuto i 24 giri dell'autodromo, pari a km. 151,200, in 58'59", alla media oraria di km. 153,780, precedendo Masetti di soli 27". Le altre gare sono state vinte da Enrico Lorenzetti (Guzzi 250) e da Sala (MV) 125.

La giornata motociclistica monzese non è stata di quelle ideali per la disputa della terza prova del campionato italiano, anzi una pioggia insistente ha tenuto lontano gli spettatori ed ha nociuto al successo tecnico delle gare.

Nelle classi 125 e 250 la lotta si è ristretta rispettivamente tra i piloti della MV e della Guzzi, ma nella terza gara, quella che vedeva alla partenza i grossi calibri del motociclismo nazionale, l'appassionante ed a volte drammatico duello a tre (Gilera, Guzzi, MV) ha avvinto gli spettatori lasciandoli per lunghi periodi con il fiato sospeso.

Nell'ordine d'arrivo delle 500 cc. mancano molti nomi famosi: l'asso vogherese Milani, è stato ancora una volta sfortunato e con lui scomparso dalla lotta l'eroe della giornata, il romagnolo Alano Montanari. Il vecchio centauro ha dato spettacolo, scattando tra i primi in sella alla monocilindrica Guzzi ed alternandosi al comando della gara con Alfredo Milani per ben 15 giri. Poi, mentre schermagliavano ruota a ruota, l'alfiere della Gilera e il « vecio » si urtavano alla curva di Lesmo e facevano un pauroso capitombolo. Alano Montanari si rimetteva in sella e ripartiva sulla scia di Nello Pagani che l'aveva nel frattempo superato, ma Alfredo Milani era costretto a ritirarsi. Il generoso formidabile inseguimento di Montanari finiva, però, cinque giri dopo. La sua Guzzi non gli rispondeva più ed era costretto ad abbandonare. Rimanevano in gara l'altro vecchio, Nello Pagani e Umberto Masetti.

Purtroppo il parmense si trovava in forte ritardo su Pagani e non poteva certo annullarlo in quattro giri. Doveva così accontentarsi della seconda poltrona, alle spalle del fenomenale centauro della marca di Cascina Costa, tornato (grazie alle caratteristiche velocistiche della sua macchina ed alle sue qualità di consumato pilota) alle grandi vittorie. L'altra vittima della giornata è stato Enrico Lorenzetti. Il valente pilota della casa di Mandello ha disputato una gara egregia ma non ha potuto reggere al confronto con Masetti con il quale aveva ingaggiato un formidabile duello in apertura. Man mano che la gara scioglieva la propria matassa, Lorenzetti perdeva terreno fino a ritirarsi.

Nella classe 250, la gara che ha aperto la manifestazione monzese, netto dominio dei guzzisti. Lorenzetti, Montanari e Agostini hanno girato a loro piacimento per la pista annoiando i già infreddoliti spettatori.

Gara monotona anche quella riservata alle 125. Mancando la Morini e non ancora a punto l'unica Mondial presente (quella di Carini) la MV ha fatto la parte del leone con i suoi Sala, Ubbiali, Copeta e Genevini. Sala avvantaggiandosi nei primi giri nei confronti dei suoi compagni di squadra è andato aumentando via via il vantaggio. Probabilmente i dirigenti della MV non gradivano la vittoria di Lissonese se negli ultimi giri gli facevano segno di non forzare e di attenersi alle disposizioni ricevute. Ma Sala ha proseguito imperterrito tagliando il traguardo davanti ad Ubbiali.

FRANCO MENTANA

CLASSE 250

1) LORENZETTI ENRICO su « Guzzi » che compie i 24 giri del percorso, pari a km. 151,200 in un'ora 4' 21" e 2-5 alla media di km. 140,964;
2) Montanari su « Guzzi » 15' 13" 4-5;
3) Agostini, su « Guzzi » 15' 32" 1-5;
4) Francisci su « Guzzi », a un giro;
Giro più veloce il 20.mo di Montanari su « Guzzi in 2'37". Media di chilometri 144,158.

CLASSE 125

1) SALA GUIDO, su « MV » che compie i 16 giri del percorso, pari a km. 100,800 in 45'43" 1-5 alla media di km. 132,283;
2) Ubbiali su « MV » in 46'26" e 1-5;
3) Copeta su « MV » in 47'22" 1-5;
4) Genevini su « MV » in 48'42";
Giro più veloce: Sala alla media di chilometri 133,884

CLASSE 500

1. NELLO PAGANI « MV » che copre i km. 151,200 in 58'59" alla media di km. 153,780; 2. Umberto Maretti; 3. Liberati;
Il giro più veloce è stato il decimo di Nello Pagani in 2'18"1 alla media di km. 164.190.

Fabbri si afferma in Francia vincendo la Parigi-Bligny-Reims

Il successo dei dilettanti italiani completato dal 2. posto di Moser

REIME, 23. — La « IV Parigi-Bligny-Keimes », corsa ciclistica per dilettanti, è stata vinta dal campione d'Italia Nello Fabbri che è riuscito a staccare Moser, compagno di fuga, in una salita a 11 Km. dall'arrivo. La corsa si è risolta al 77.mo chilometri, quando Fabbri, Moser e Chiarlone sono fuggiti per prendere rapidamente 2'20 di vantaggio.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) NELLO FABBRI (Italia) che copre i 178 Km. in 4,36'55"; 2) Moser (Italia) a 50"; 3) Kiffer (Fr.) a 1'16"; 4) Joubert (Fr.) a 1'20"; 5) Gouget (Fr.) a 1'25".

Gli altri italiani si sono così classificati: 22) Romagnoli a 2'39"; 24) Chiarlone a 2'20"; 26) Martino a 3'15"; 41) Maini a 10'.

La classifica: 1) Camber Irene (Trieste); 2) Cesari Velleda (Genova); 3) Colombetti (Milano); 4) Strukel (Trieste); 5) De Robertis (Verona) campione italiana di II categoria; 6) Mantovani (Modena); 7) Zanelli (Milano); 8) De Ponti (Padova).

Ferrari campione italiano di sciabola

TORINO, 23 — Roberto Ferrari ha riconquistato stasera, come era nelle generali previsioni, il titolo di campione italiano di sciabola, al termine di un emozionante torneo conclusosi dopo la mezzanotte nella palestra della Società ginnastica di Torino. Ferrari ha avuto come avversario nella finale, la grande sorpresa di questi campionati: il 23enne Arturo Montorsi genovese di nascita da torinese d'adozione e di cui difende i colori del CUS Torino.

Lazio-Roma di pallanuoto il 30 maggio al Foro Italico

Domenica prossima, dopo la partita Roma-Milan, nella piscina coperta del Foro Italico si svolgerà l'incontro di pallanuoto Lazio-Roma con inizio alle ore 18,15 circa.

L'interessantissimo confronto sarà preceduto da un incontro fra giovani elementi di varie società romane

I veneziani vincitori del campionato di sciabola

TORINO, 23 — I campionati italiani di sciabola a squadre si sono conclusi ieri a tarda sera nella palestra della società ginnastica con la vittoria del circolo della scherma di Venezia che, per merito dei tre «moschettieri» Pinton, Racca e Ragno ha terminato imbattuto il girone finale. I loro più tenaci avversari sono stati i romani Del Pessina, Nostini, Ferrari e Nicolini, che nell'incontro diretto hanno perso di misura (5-4).

La Camber campionessa italiana di fioretto

VERONA, 23 — Ai campionati italiani assoluti di fioretto femminile, dopo le gare a squadre di ieri, si sono effettuate oggi le gare individuali.

Nell'incontro di finalissima per la disputa del titolo, Irene Camber (Trieste) ha battuto Velleda Cesari (Genova) per 4 0 e 4 2.

Enrico Lorenzetti

Bella vittoria del romano Leonardi nel primo circuito "Città di Frosinone"

La gara era valevole per la classifica del campionato sport internazionale 750 cc.

(Dal nostro corrispondente)

FRROSINONE, 23. — *Leonardi su Stanguellini ha vinto oggi il primo circuito automobilistico « Città di Frosinone » seconda prova del campionato italiano della categoria sport internazionale 750 cc.*

L'anello del circuito misura 4 800 metri che i concorrenti dovranno percorrere in due prove in 15 giri ciascuna pari a km. 73,332.

Durante le prove di ieri, il miglior tempo è stato realizzato da Taraschi su Giaur che ha fatto registrare la media di oltre 72 km. orari.

L'ordine di partenza viene dato secondo i tempi registrati nelle prove. Sono primi in linea: Taraschi, Leonardi e Ciarelli. Al via della prima prova scatta subito Leonardi seguito da Ciarelli e da Tanazzo. Leonardi mantiene la testa, sempre tallonato da Tinazzo poi da Ciarelli i quali, per loro conto, ingaggiano una lotta accanita per la second aposizione. La spunta Ciarelli che termina in seconda posizione. Taraschi, un odei favoriti, si è fermato al terzo giro per un guasto meccanico.

La seconda prova si prospetta più interessante perchè rimangono in gara solo 12 concorrenti. Al via scatta subito Leonardi seguito da Ciarelli e Garetto, il quale in una curva finisce contro uno sbarramento di ipaglio e perde così terreno.

La cavalcata di Leonardi è indisturbata mentre la lotta continua per la conquista delle altre piazze. E' Tanazzo che si fa sotto, seguito da Bandini in una lotta entusiasmante, mentre Leonardi cammina con oltre un minuto di vantaggio su Tinazzo, che è riuscito poi a consolidare la sua posizione al secondo posto, distaccando a sua volta Ciarelli, che con uno spettacolo incerto è riuscito a guadagnare la terza poltrona.

DANILO ROVEDA

La classifica finale

1) Leonardi su Stanguellini che compie i 144 km. del percorso in ore 1,59',11"4-10 alla media oraria di km. 72,389; 2) Ciarelli su iaur in ore 2,03',37" e 4-10; 3) Tinazzo su iannini; 4) Garetto su Giaur. Seguono Bandini, Scaramella e Puma. Giro più veloce il 14mo della prima prova di Giannini su Gianni in 3',59" 3-10 alla media oraria di km. 72,300.

IPPICA

Sorprende Falerno alle Capannelle e vince nettamente l'"Omnium"

Flicka de S. Cyr al 2. posto — Orvieto è giunto nuovamente 3.

La Razza del Soldo si è aggiudicata l'OMNIUM per merito di Falerno che ha preceduto Flycka de Saint Cyr ed Orvieto con una autorità che non ammette discussioni.

Orvieto ci ha dato l'impressione di essere un cavallo « passato di condizione » oltre ed ormai chiaramente non tagliato per le distanze classiche che sono indubbiamente fuori della portata dei suoi mezzi. Bisogna aggiungere però che Orvieto ha risentito della tattica usata da Rosa ed ha perduto alcune lunghezze per essere rimasto chiuso in retta d'arrivo.

Falerno è stata la grande rivelazione della corsa: con la corsa odierna ha fugato i dubbi che si nutrivano sulla sua tenuta alla distanza e si è portato alla ribalta come il degno rincalzo di Botticelli. Anche senza l'incidente ad Orvieto e nostra convinzione che Falerno avrebbe vinto facilmente: il suo galoppo negli ultimi cento metri era sciolto e piacente (senza che il suo fantino Parrovi avesse bisogno della frusta) cui il finale progressivo di Orvieto non deve trarre in inganno. D'altronde il tempo, 2'32" 4 5, ottimo per la pista piccola, parla meglio di ogni considerazione sulla qualità di Falerno divenuto di colpo il n. 1 della Razza del Soldo.

Una buona corsa, come avevamo preveduto, ha fatto anche Flycka de Saint Cyr che ha ben difeso il secondo posto e che, con una tattica più accorta, avrebbe forse potuto finire più vicina al vincitore. L'anziano Neebish ha fatto quello he ha potuto ma in dirittura, dopo aver condotto dalla partenza, la differenza di peso si è fatta sentire ed è finito alla retroguardia.

Al betting Orvieto è offerto a 25 100 contro 1 4 di Flycka de Sant Cyr e di Falerno, 1 3 di Neebisch ed 1 10 di Visinale.

Allineamento perfetto ed al via è Neebisch ad andare al comando dopo breve lotta con Visinale che è seguito da Orvieto con Flycka de Saint Cyr alla sella e Fierno che chiude il gruppo. Nulla di mutato lungo la salita e la retta di fronte ove Orvieto tenta un passaggio interno su Visinale che questi prontamente rintuzza. Lungo la curva Neebisch continuaba a condurre con Visinale, Orvieto, Flycka de Saint Cyr e Falerno riuniti in gruppo compatto.

Era ancora Neebisch ad entrare per primo in dirittura mentre gli altri si spiegavano a ventaglio ed Orvieto tentava nuovamente un altro passaggio all'interno di Visinale. Mentre Neebisch hcedeva Visinale continuava a reggere e Rosa era costretto a fermare Orvieto e gettarlo al largo perdendo alcune lunghezze.

Intanto alle tribune Flycka de Saint Cyr prendeva il sopravvento su Visinale e si stendeva allo steccato al comando della corsa attaccata al largo da Falerno che progrediva con razione superiore. Al peso Falerno era facile vincitore mentre Orvieto, con folate impressionanti, veniva al largo ad attaccare Flycka de Saint Cyr che però gli resisteva conservando per un muso la piazza d'onore. Quarto era Visinale e quinto Neebisch.

Ecco i risultati e le relative quote del totalizzatore:

PREMIO DELLA SPERANZA: 1. Pharisette 2. Eggi Tot. V. 31 Acc. 31. PREMIO GARIGLIANO: 1. Telemaco 2. Zea Tot. V. 14 P. 12-13 Acc 26. PREMIO IPPOFILO: 1. Vasco de Gama 2. Kekko Tot. V. 18 P. 12-13 Acc. 34. PR. DORA RIPARIA: 7. Durbo 2. Walhalla Tot.. V. 31 P. 21-32 Acc. 92. PR. TAGLIAMENTO: 1. Volscia 2. Castellania Tot. V. 40 P. 16-14 Acc. 117. PREMIO OMNIUM: 1. Falerno 2 Flycka de Sant Cyr 3. Orvieto 4. Visinale Tot. V. 71 P. 26-31 Acc. 133. PR. TIRSO: 1. Bianchina 2. Campolungo Tot. V. 42 P. 15-13 Acc. 37. PR. DORA BALTEA: 1. Vettore 2. Lodovico Manin Tot. V. 49 P. 23-17 Acc. 80.

Sugli altri ippodromi

FIRENZE — Ecco il dettaglio: Premio Duomo - lire tre milioni, metri 1660): 1. Vestone (Fromming) della Scuderia conte Orsi Mancelli in 1'20"8; 2. Karamazow; 3. Tarobù; 4. Mighty Fine. Totalizzatore: 31, 15, 17, 71, (45). Le altre corse sono state vinte da: Ulior, Zarina, Ariston, Gessica, Malanghero, Ortisei, Frequente, Dogliano.

TORINO — Dopo viva lotta Inaco a Mirafiori ha vinto il Premio Conte di Groppello, precedendo di una corta testa Stella di Nearco; terzo a due lunghezze Coubert; quarto a tre lunghezze Degasi. Totalizzatore: vincente 31, 11, 11, (47). Le altre corse sono state vinte da: Balocco, Dartagnan, Varga, Ingenua, Frizzo e Teniers.

GROSSETO — Ha avuto luogo ieri all'Ippodromo del Casalone di Grosseto le corse al galoppo di mezzo sangue programmate per la penultima giornata di corse.

Premio Ente Nazionale del Cavallo Italiano: 1. Sovana; 2. Saturnia; 3. Anita. Tot.: 12. accoppiata 24.

Premio Saturnia: 1. Fiordavena; 2. Arcenese; 3. Iuppiter. Tot.: 15, accoppiata 28.

Premio Roccalbegna: 1. Diamantino; 2. Tarascano; 3. Baleno. Totalizzatore: 70; 26, 29, accoppiata 164.

Premio Rispescia: 1. Metallina; 2. Selvena; 3. Castelmarino. Tot.: 27, 17, 60, accoppiata 103.

Premio Associazione Industriali: 1. Granatello; 2. Regolo; 3. Brandita. Tot.: 42, 12, 11, accoppiata 30.

Premio Grosseto: 1. Mekatina; 2. Moskitos; 3. Edelinck. Tot.: 70, 27, 33, accoppiata 283.

Premio Argentario: 1. Sibellus; 2. Lady Giabir; 3. Soltera. Tot.: 27, 12, 18, accoppiata 189.

NAPOLI — Il Premio Donnaregina dotato di 1 milione di lire di premi, disputatosi nella odierna riunione ad Agnano, è stato appannaggio di Bora della scuderia San Teodoro, guidata da Aldo Cicognani che ha battuto il tempo di 1'22"5. Al secondo posto si è piazzata Gencina seguita nell'ordine da Marietana e da Breve. Non piazzati Duse e Prudenzina.

Il totalizzatore ha pagato: vincente 13, piazzati 13 e 24; accoppiata 58. Le altre corse sono state vinte da Ortolana, Lord Lazio, Cornigliana, Berio, Hanover, Montello, Nicia, Negrito.

MILANO — *Premio Emilio Turati* (L. 2 milioni, m. 1600): 1. Laszlo (56½ S. Pacifici) della scud. Volpedo; 2 .Tommasuccio (51½ E. Camici); 3. Somum (50½ M. Andreucci) dist., 3½, 2½ tempo 1'45"2/5 24 (43).

Pr. dei tre anni (L. 2 100.000, m. 2 000): 1) My Dear (57 I. Gabbrielli) Scud. Castelvetro; 2. Vardo (48 M. Andreucci); 3. Lyon (53 C. Colamarco); 4. Vignale (45½ G. Bombini); non piazzati Alban, Moscardin, Pickwck, Mogliano, Kebir, Zalter. Distanze 6 lungh., ½ l., corta incoll., tempo 2'14"3/5. Tot.: 56, 22, 20, 29, acc. 28.

Le altre corse sono state vinte da Raffael Rodriguez, Bobino, Gnifetta, Chalimar.

PADOVA. — La gara principale, il Premio Venezia, è stata vinto da Ritmo guidato da Baldi che ha compiuto o 1650 metri del percorso in 2'19"3, tempo al chilometro 1'24"3: 2. Mocolon; 3. Montepolo. Totalizzatore: 16, 21, 20, (58). Le altre corse sono state vinte da Bleriò, Sfera, Opel, Arrivo, Ibisco e Olemder.

SCHEDA T.O.T.I.P.

**Ecco